

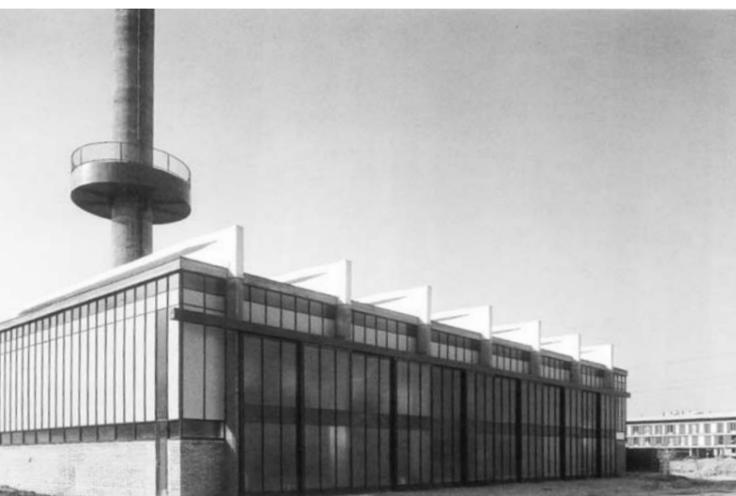


1

1951-55
VILLAGGIO INA CASA "BORGO PANIGALE"
 Via del Carroccio e dintorni
 Giuseppe Vaccaro (urbanista e coordinatore), G. Cavani, G.L. Giordani, A. Legnani, A. Leorati, F. Santini, G. Scagliarini

Il villaggio sorge a fianco della via Emilia, in corrispondenza del confine ovest della città; analogamente il Villaggio Due Madonne verrà costruito all'estremità ovest del territorio comunale. I due quartieri assumono di conseguenza un significato emblematico, come nuove porte della città, inserendosi inoltre tra le prime realizzazioni del piano INA Casa a scala di quartiere.

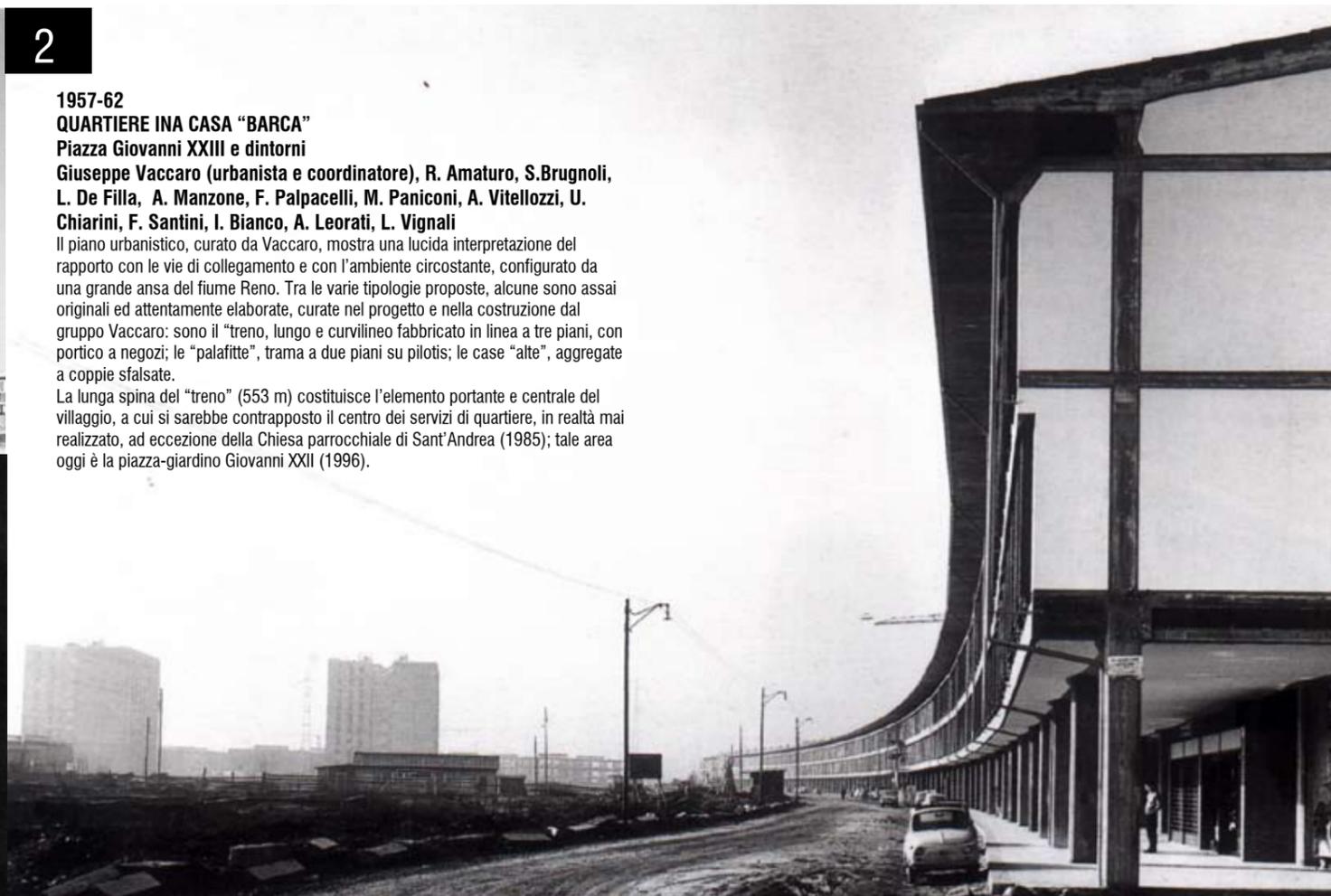
Il complesso è concepito nel pieno rispetto dei canoni progettuali prescritti dalla manualistica Ina Casa: andamento articolato delle strade, varietà tipologica degli edifici, diversificazione dei colori e delle facciate, spazi e percorsi di servizio ai singoli caseggiati. Molti fabbricati, ad esempio, sono caratterizzati dalle altane ad uso stenditoio ricavate nelle coperture. Fulcro del quartiere è la Chiesa del Cuore Immacolato di Maria (1957-69), opera di Vaccaro, dalla caratteristica pianta circolare e con un elaborato sistema di copertura a piastra nervata su pilastri isolati cruciformi. Dello stesso autore si segnalano il "treno" porticato con abitazioni e negozi, ed i fabbricati alti ad H. I servizi di quartiere sono completati dalle scuole - materna, elementari, nido - e da una piccola palestra (ex lavanderia), mentre non sono mai stati realizzati il cinema ed il mercato coperto, previsti nel progetto originario.



2

1957-62
QUARTIERE INA CASA "BARCA"
 Piazza Giovanni XXIII e dintorni
 Giuseppe Vaccaro (urbanista e coordinatore), R. Amato, S. Brugnoli, L. De Filla, A. Manzone, F. Palpacelli, M. Paniconi, A. Vitellozzi, U. Chiarini, F. Santini, I. Bianco, A. Leorati, L. Vignali

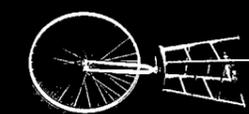
Il piano urbanistico, curato da Vaccaro, mostra una lucida interpretazione del rapporto con le vie di collegamento e con l'ambiente circostante, configurato da una grande ansa del fiume Reno. Tra le varie tipologie proposte, alcune sono assai originali ed attentamente elaborate, curate nel progetto e nella costruzione dal gruppo Vaccaro: sono il "treno, lungo e curvilineo fabbricato in linea a tre piani, con portico a negozi; le "palafitte", trama a due piani su pilotis; le case "alte", aggregate a coppie sfalsate. La lunga spina del "treno" (553 m) costituisce l'elemento portante e centrale del villaggio, a cui si sarebbe contrapposto il centro dei servizi di quartiere, in realtà mai realizzato, ad eccezione della Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea (1985); tale area oggi è la piazza-giardino Giovanni XXII (1996).



ciclovisite all'architettura moderna di Bologna

VILLAGGI IN CITTÀ ad ovest

le ciclovisite2010





Questa Ciclovisita rappresenta la seconda tappa della panoramica dedicata ai quartieri popolari INA Casa, che furono concepiti a volte come veri e propri villaggi autosufficienti, in grado di ricreare complessi equilibri urbani lontano dal centro cittadino. Ora sono stati riassorbiti dall'espansione edilizia, ma guardando bene si riconoscono nella trama della periferia, dove conservano intatte le qualità che numerosi e validi progettisti hanno messo a punto in quella felice stagione, che vedeva urbanistica ed architettura pensate e sperimentate con una integrazione riuscita e profonda. Tra i meriti del piano INA Casa vi è proprio anche quello di avere generato una intensa circolazione dei progettisti sul territorio nazionale, favorendo lo scambio di esperienze e la condivisione del lavoro con i professionisti locali.

Osservare oggi la loro vita ci permette di valutare i frutti di quelle sperimentazioni, ma anche di riflettere su quali possano essere i criteri per promuovere una corretta conservazione di tale patrimonio, che per la sua stessa natura deve sottostare spesso ad attente economie di intervento. In molti casi l'affezione degli abitanti INA Casa per i luoghi in cui risiedono si manifesta con evidenza, ad esempio nella cura che tante volte caratterizza gli articolati spazi comuni. Raccogliendo con la giusta sensibilità una simile radice affettiva possiamo credere a nuove stagioni di fortuna per queste numerose opere.

In questo itinerario vengono segnalati anche alcuni significativi insediamenti realizzati grazie ai piani PEEP (Piano Edilizia Economica Popolare), avviati a partire dal 1965, che proseguono il percorso già avviato con l'INA CASA nell'ambito dell'edilizia sociale, seppure con criteri progettuali già nettamente diversi, in particolare per la nuova, forte presenza dell'automobile.

Daniele Vincenzi

"Il patrimonio INA Casa è il risultato di un vasto ed organico piano di edilizia residenziale pubblica realizzato in due settemmi, tra il 1949 e il 1963, nella fase di passaggio dalla ricostruzione postbellica al boom economico. Alla sua realizzazione lavora quasi un terzo degli ingegneri e degli architetti italiani applicando gli indirizzi programmatici, le procedure operative e un linguaggio architettonico appositamente elaborati dagli uffici tecnici ed amministrativi dell'ente. Per la concezione unitaria del programma edilizio, per la qualità architettonica che distingue i complessi realizzati, per la consistenza del costruito (circa 350.000 case) e la sua diffusione sul territorio nazionale, questa esperienza costituisce una tappa fondamentale nell'evoluzione della costruzione italiana del Novecento"
tratto da "L'architettura INA Casa (1949-1963) Aspetti e problemi di conservazione e recupero"
a cura di Rosalia Vittorini e Rinaldo Capomolla, Gangemi, Roma 2003

BIBLIOGRAFIA SINTETICA TESTI CONSULTATI

- AA VV, Housing in Europa, Luigi Parma, Bologna, 1979
- G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, Bologna Moderna 1860-1980, Patron, Bologna, 1984
- AA VV, Per Bologna, novant'anni di attività dell'IACP - 1906-1996, IACP, Bologna, 1996
- G. GRESLERI, P. MASSARETTI, Norma e arbitrio, Architetti e Ingegneri a Bologna 1850-1950, Marsilio, Venezia, 2001
- P. DI BIAGI, La grande ricostruzione: Il Piano INA Casa e l'Italia degli Anni '50, Donzelli, Roma, 2001
- AA VV, L'INA Casa - Il cantiere e la costruzione, Gangemi, Roma, 2002
- R. VITTORINI, R. CAPOMOLLA, Architettura INA Casa (1949-1963) Aspetti e problemi di conservazione e recupero, Gangemi, Roma, 2003

Ricerche di archivio svolte presso Archivio Storico Comunale
(si ringrazia Elda Brini)

IN BREVE SUL WEB

www.bibliotecasalaborsa.it
cronologia del Novecento nel sito di Biblioteca Salaborsa
www.acerbologna.it (archivio fotografico)

INA CASA - UNA SCHEDA DI SINTESI

La stagione INA Casa nasce nel 1949 in virtù della Legge 43, con cui si approva il "Progetto di legge per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori", fortemente voluta dall'allora Ministro del Lavoro Amintore Fanfani. Il Piano Incremento Occupazione Operaia Case per Lavoratori, detto comunemente Piano Fanfani, viene attuato in due settemmi consecutivi ed individua nell'edilizia un ruolo fondamentale per la ricostruzione del Paese, assicurando nello stesso tempo l'impiego di grandi masse operaie. Così, mentre si soddisfa la forte domanda abitativa scaturita durante e dopo il periodo bellico appena trascorso, si fa fronte al grave problema della disoccupazione. Lo stesso Fanfani riconosce nel settore edilizio un efficace propulsore dell'intero sistema economico, in grado inoltre di assorbire la mano d'opera non qualificata nel passaggio dall'agricoltura all'industria.

L'INA Casa è costituito presso INA, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed è composto da due organi fondamentali: il Comitato di attuazione, con poteri deliberativi e a contatto diretto con il Ministro del Lavoro; la Gestione INA Casa, che sovrintende gli aspetti tecnici e della progettazione. Al termine del secondo settemmi, nel 1963, la Gestione INA Casa viene soppressa, ed è istituita la GESCAL, Gestione case per lavoratori; il patrimonio INA Casa viene liquidato e confluisce agli Istituti Autonomi Case Popolari competenti per territorio.

CRITERI GUIDA

Il cantiere INA Casa è concepito per l'impiego cospicuo di manodopera non specializzata e per conservare sistemi costruttivi artigianali e scarsamente meccanizzati; vengono così favorite ed incrementate le piccole imprese, sparse sul territorio nazionale.

Le linee guida di progettazione vengono indicate ai professionisti attraverso 4 fascicoli, che trattano il complesso urbanistico, l'unità di vicinato, l'edificio, l'alloggio, fino al dettaglio costruttivo. Anche grazie a questo, pur nell'ampia gamma di soluzioni realizzate rispettando usi e materiali locali, si riscontrano caratteri unificanti a scala nazionale.

Viene richiesta una forte caratterizzazione delle facciate degli edifici, spesso giocata con l'articolazione dei materiali lasciati a vista, per evitare monotonia e personalizzare i vari edifici a scala urbana, offrendo possibilità di identificazione e senso di appartenenza agli abitanti. Allo stesso modo viene incoraggiato l'uso del colore, in particolare in caso di adozione dell'intonaco di rivestimento.

Tutti gli appartamenti devono essere dotati di vaste logge o balconi per la vita familiare all'aperto; spesso sono corredati di loggia stenditoio per favorire le attività domestiche, mantenendo il decoro dell'edificio.

Su tutti gli edifici viene applicata una targa in ceramica policroma, alcune delle quali realizzate da grandi artisti (Alberto Burri, Duilio Cambellotti, Cascella, Piero Dorazio), il cui soggetto allude al tema del progetto o più in generale al tema della casa come luogo felice. L'apposizione della targa sugli immobili, per la quale erano stabilite le misure, i prezzi massimi e la posizione, era una delle condizioni per il rilascio del certificato di collaudo.

& luoghi del percorso di visita

& altri luoghi

ITINERARIO

1 1951-56 VILLAGGIO INA CASA "BORGO PANIGALE" - Via del Carroccio e dintorni
Giuseppe Vaccaro (coordinatore), G. Cavani, G.L. Giordani, A. Legnani, A. Leorati, F. Santini, G. Scagliarini

2 1957-62 QUARTIERE INA CASA "BARCA" - Piazza Giovanni XXIII e dintorni
Giuseppe Vaccaro (coordinatore), R. Amato, S. Brugnoli, L. De Filla, A. Manzone, F. Palpacelli, M. Paniconi, A. Vitellozzi, U. Chiarini, F. Santini, I. Bianco, A. Leorati, L. Vignali

FR 1930-33 CASA DEL FASCIO DI BORGO PANIGALE - Via Marco Emilio Lepido 27
Alberto Legnani

ALTRE METE

1 1967 QUARTIERE PEEP BARCA - Via Filanda e dintorni

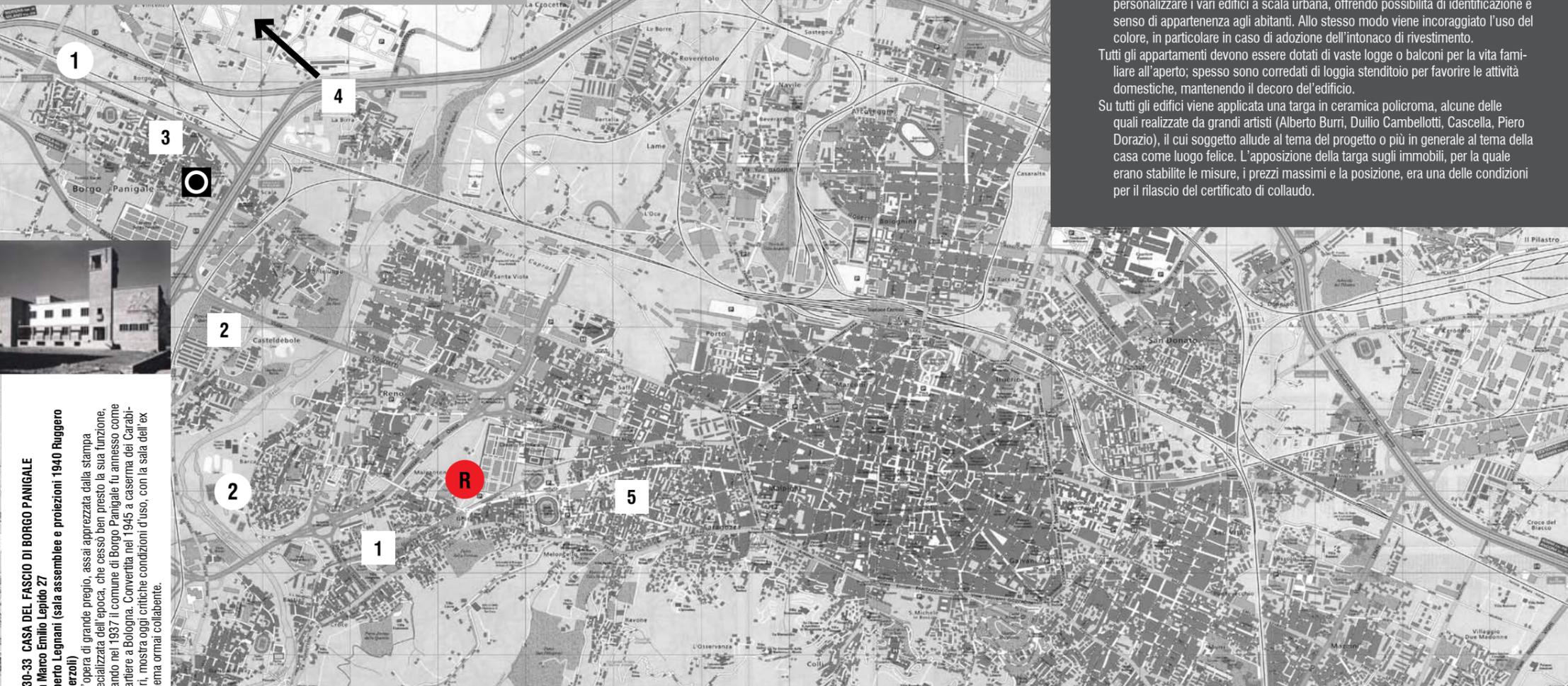
2 1975 QUARTIERE PEEP CASTELDEBOLE - Via Salvemini e dintorni

3 1955 GRATTACIELO BORGO PANIGALE - Via Bombelli 23

4 1900 VILLA GINA (FLORA) PENNAZZI - Via Sant'Agnes 2
Attilio Muggia

5 1936-38 VILLAGGIO DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA - Via Bandiera e dintorni
Francesco Santini

R PUNTO DI RITROVO



a cura della Commissione Culturale dell'Ordine degli Architetti di Bologna
ideazione e coordinamento: Daniele Vincenzi
gruppo ciclovisite: Federica Benatti, Chiara Lenzi, Nike Maragucci, Daniele Vincenzi
info www.archibo.it
22 maggio 2010